

XVIII domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaò alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Dopo il grande "miracolo" della moltiplicazione dei pani e dei pesci, la gente insegue Gesù per nominarlo subito loro "re", perché si rendono conto che in quell'uomo hanno trovato la "gallina dalle uova d'oro". Sì, perché quel Gesù di Nazaret ha dimostrato di avere il potere di risolvere il problema primario della sopravvivenza umana, quello del mangiare. Ma, Gesù è ben consapevole di quelle intenzioni "politico-materiali" che albergano nelle menti della folla che affannosamente lo cerca e con coraggio e lucidità le fa venire alla luce: *«voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati»*. Gesù non cerca il successo numerico della folla che lo segue, nel campo della relazione con Dio i numeri sono davvero molto relativi, a lui importa che gli uomini si aprano all'accoglienza del dono della vita divina, che ha il potere di cambiare radicalmente i loro cuori. Tanti possono cercare Gesù, ma non sempre chi lo cerca è mosso dalla "giusta" motivazione ...

«Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà». In fondo, l'aver saziato di pani e di pesci gli stomaci della gente che lo seguiva, era soltanto un segno di quella sazietà spirituale che Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, è venuto a donare all'umanità. Solo che la gente si è fermata al livello più superficiale, quello materiale, senza fare il salto verso la profondità della vita spirituale. È un po' quello che era successo alla Samaritana che, in cerca di acqua per il suo sostentamento quotidiano, incontra Gesù che le dice di possedere un'acqua diversa, un'acqua viva, capace di estinguere per sempre la sua sete.

Continuando nel dialogo con la gente che lo segue, Gesù fa capire che il pane materiale, ricercato per la sopravvivenza di ogni giorno, possiede in realtà dei limiti, nel senso che può solo nutrire il corpo dell'uomo, non la sua anima. Ecco, allora, la grande rivelazione: *«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»*. Gesù si presenta come il "vero" nutrimento dell'anima dell'uomo!

È evidente che di fronte a queste parole si possono avere reazioni diverse, a seconda dello scopo attribuito alla vita. Se io penso che la vita sia soprattutto soddisfare appieno i miei cinque sensi, ponendo in tutti gli ambiti dell'esistenza la ricerca del piacere come primo principio vitale, è chiaro che le parole di Gesù, essendo su un altro piano, non mi appaiono così interessanti. Se, invece il mio cuore è aperto alla ricerca dell'invisibile e dell'immateriale, sentendo il desiderio di una vita profonda, autentica, aperta verso un orizzonte eterno e immortale, allora le parole di Gesù appaiono dolci e attraenti, rinfrescanti l'anima come la brezza del mattino ...

Gesù è venuto a rivelarci che il cuore dell'uomo, poiché è stato plasmato da Dio, non può trovare

XVIII domenica del tempo ordinario – Anno B

la sua vera e piena felicità se non aprendosi a Dio stesso, stringendo con lui una profonda relazione d'amore. È proprio questo amore divino, che per sua natura è libero, gratuito ed eterno, che ha la capacità di appagare tutti i bisogni e i desideri più profondi dell'uomo. Il vivere in quest'amore è quella "vita eterna" che Gesù è venuta a donarci come "cibo" spirituale della nostra anima ...

«*Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio? Gesù rispose loro: Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato*». La vita eterna, che è la stessa vita di Dio, non si può "comprare" con i propri sforzi e con le proprie capacità, la si può solo chiedere umilmente e riceverla gratuitamente dalla mano stessa di Dio. Ecco quello che dobbiamo fare: "credere" fermamente alle stupende parole di Gesù di questa domenica, che ci invitano a staccarci dalla superficie della vita per immergerci nelle profondità della nostra anima. È come uno che si accontenta di nuotare alla superficie del mare, credendo che il mare possa offrire soltanto quello, non provando mai ad andare sott'acqua, a esplorare ciò che ci sta di sotto ...

Siamo chiamati a intraprendere un viaggio, ma non alla scoperta di nuovi posti che soddisfino i nostri occhi e gli altri sensi "materiali". Il viaggio è alla scoperta di "noi stessi", dei sensi "spirituali" che la nostra anima possiede, quegli stessi sensi divini, che Dio ha posto nell'intimo dei nostri cuori, per accogliere con gioia le parole di Gesù, aprendoci gli orizzonti della vita eterna ...